



Ufficio di presidenza

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA 11 FEBBRAIO 2022, N. 11

OGGETTO: Proposta di "Linee Guida per l'uso del linguaggio di genere nell'ambito del Consiglio regionale del Lazio".

Schema di deliberazione 10 febbraio 2022, n. 7

Verbale n. 4

Componenti:			Presente	Assente	Votazione
Presidente	Marco	VINCENZI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	favorevole
Vice Presidente	Giuseppe E.	CANGEMI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	favorevole
Vice Presidente	Devid	PORRELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	favorevole
Consigliera Segretaria	Michela	DI BIASE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	favorevole
Consigliere Segretario	Daniele	GIANNINI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	-----
Consigliere Segretario	Gianluca	QUADRANA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	-----

Assiste la Segretaria generale dott.ssa Cinzia Felci

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Su proposta del Presidente

VISTO lo Statuto, approvato con legge statutaria 11 novembre 2004, n. 1 e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 22;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento di organizzazione del Consiglio regionale, approvato con deliberazione dell'Ufficio di presidenza 29 gennaio 2003, n. 3 e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 82, commi 1, lettera b) e 3;

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di presidenza 27 maggio 2020, n. 62 (Disciplinare per le sedute in modalità telematica dell'Aula, delle commissioni consiliari e degli altri organi interni del Consiglio regionale. Revoca deliberazioni dell'Ufficio di presidenza 28 marzo 2020, n. 50 e n. 51) e successive modifiche;

VISTA la normativa nazionale e regionale vigente in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

VISTA la determinazione 2 settembre 2021, n. 107 (Istituzione delle aree presso il Consiglio regionale del Lazio. Revoca della determinazione 22 gennaio 2019, n. 54) e successive modifiche;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio regionale 24 maggio 2018, n. 19, con il quale, previa propria deliberazione 22 maggio 2018, n. 46, alla dott.ssa Cinzia Felci è stato conferito l'incarico di segretario generale del Consiglio regionale;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio regionale 20 febbraio 2020, n. 3, con il quale, previa deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 9 gennaio 2020, n. 1, alla dott.ssa Barbara Dominici è stato conferito l'incarico di direttore del Servizio "Prevenzione della corruzione, Trasparenza";

VISTO il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216 (Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro) e successive modifiche;

VISTA la "Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale", del 2006 elaborata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa Parlamento e dalla Commissione europea che invita gli enti territoriali a utilizzare i loro poteri e i loro partenariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche e, in particolare, gli articoli 7, 54 e 57;

VISTO il decreto legislativo 11 aprile 2006, 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246) e successive modifiche;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 marzo 1997 (Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini) che nel preambolo richiama la dichiarazione e il programma di azione adottati dalla Conferenza di Pechino del 1995 e il programma d'azione a medio termine per la parità e le pari opportunità tra donne e uomini dell'Unione europea e fra gli obiettivi indicati vi è quello di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore;

VISTA la direttiva dei ministri per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e per i diritti e le pari opportunità del 23 maggio 2007 (Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche) che prevede l'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio da parte della pubblica amministrazione;

RICHIAMATA la propria deliberazione 15 dicembre 2020, n. 188, con la quale si formulava l'indirizzo alla Segretaria generale per la predisposizione di una proposta di linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Consiglio regionale;

TENUTO CONTO che con propria deliberazione 29 settembre 2021, n. 65, è stato adottato, tra l'altro, il Piano della prestazione e dei risultati del Consiglio regionale per il triennio 2021-2023, che prevede, tra gli obiettivi strategici individuali assegnati alla dott.ssa Barbara Dominici - Direttrice del Servizio Prevenzione della corruzione, Trasparenza - quello relativo alla elaborazione di linee guida per l'uso del linguaggio di genere nell'ambito del Consiglio regionale del Lazio;

VISTO il documento concernente "Linee Guida per l'uso del linguaggio di genere nell'ambito del Consiglio regionale del Lazio", di cui all'allegato A;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dal Comitato Unico di Garanzia per le Pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) con nota RU 25353 int. del 23 dicembre 2021;

RITENUTO, pertanto, detto documento conforme agli indirizzi di cui alla citata deliberazione n. 188/2020 e alle integrazioni espresse dal CUG nella nota sopracitata, avendo fornito le indicazioni per uniformare il linguaggio del Consiglio regionale del Lazio in tutte le sue forme espressive – dagli atti amministrativi e gestionali alla modulistica e ad ogni forma di comunicazione - eliminando le discriminazioni linguistiche basate sul genere;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e successive modifiche;

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di presidenza 18 settembre 2012, n. 79, che dispone la pubblicazione nel sito istituzionale del Consiglio regionale, tra l'altro, delle deliberazioni e delle disposizioni di qualsiasi natura assunte dall'Ufficio di presidenza;

All'unanimità dei presenti

DELIBERA

per i motivi espressi in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. di approvare le “Linee Guida per l’uso del linguaggio di genere nell’ambito del Consiglio regionale del Lazio”, di cui all’allegato A;
2. di demandare alle strutture del Consiglio regionale del Lazio la corretta applicazione del documento di cui al punto 1.;
3. di pubblicare la presente deliberazione sul sito istituzionale e sull’intranet del Consiglio regionale del Lazio.

LA SEGRETARIA
Cinzia Felci

IL PRESIDENTE
Marco Vincenzi



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

CONSIGLIO.REGIONE.LAZIO.IT



LINEE GUIDA PER L'USO DEL LINGUAGGIO DI GENERE NELL'AMBITO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO



A CURA DEL SERVIZIO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA,
AREA COMUNICAZIONE, STAMPA

LINEE GUIDA PER L'USO DEL LINGUAGGIO DI GENERE NELL'AMBITO DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Indice

Premessa

1. Un po' di storia
2. Le Regioni e i Comuni
3. Il Miur, le Università e l'Agenzia delle Entrate
4. Il Consiglio regionale del Lazio
5. Indicazioni generali sull'uso del linguaggio di genere
6. Esempi di revisione degli atti del Consiglio regionale
7. Vocabolario
8. Bibliografia

Premessa

La parità di genere rappresenta per l'amministrazione regionale un valore fondamentale di cittadinanza, oltre che un criterio per orientare l'organizzazione stessa della funzione e della rappresentanza amministrativa.

La Regione Lazio, si legge nel suo Statuto, opera per rimuovere «ogni ostacolo che impedisce la piena parità delle donne e degli uomini nei vari settori di attività attraverso l'attivazione di azioni positive» e garantisce «le pari opportunità tra donne e uomini nell'esercizio delle funzioni regionali» in modo da assicurare «l'equilibrio tra i sessi nelle nomine e designazioni di competenza degli organi regionali».

Sono dichiarazioni di intenti che sono state progressivamente concretizzate, attraverso l'istituzione di diversi organismi regionali:

- un assessorato e una commissione consiliare permanente (la IX), che hanno le pari opportunità tra le loro competenze;
- una consulta femminile regionale, che in materia di pari opportunità e parità giuridica fra donne e uomini ha funzioni propositive e consultive nei confronti degli organismi regionali;
- Un Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) che, con compiti propositivi, consultivi e di verifica opera in collaborazione con la consigliera o il consigliere nazionale di parità, contribuendo all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori.

Dal 2014, inoltre, opera la cabina di regia istituita dalla legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna) che coordina il piano e promuove la rete regionale antiviolenza. Di recente la legge regionale da ultimo citata è stata oggetto di modifica da parte di un intervento normativo di grande rilevanza e portata innovativa, la legge regionale 10 giugno 2021, n.7 (Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne. Modifiche alla legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 di riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne).

Nell'applicazione dei provvedimenti ricordati e nel lavoro quotidiano degli organismi che si occupano di pari opportunità viene sperimentata «sul campo» la fatica di promuovere una comunicazione non discriminante e di esercitare un corretto uso del linguaggio di genere. E non può che essere così.

Si tratta di pratiche virtuose non adeguatamente accompagnate da altri necessari interventi - specifici e nello stesso tempo più generali - in materia di comunicazione pubblica e di linguaggio amministrativo, pensati per incidere sulla più vasta e

corposa quantità di atti, testi, documenti che ogni giorno l'intera pubblica amministrazione italiana produce nelle sue relazioni di servizio e di comunicazione con la cittadinanza.

Tra i molti e successivi interventi applicativi della legge quadro 7 giugno 2000, n. 150 (Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni.) - direttive, raccomandazioni, linee guida - il tema del linguaggio non discriminatorio e della cultura e comunicazione di genere ha avuto una storia a bassa e alternante intensità.

In particolare, dopo gli importantissimi documenti a cavallo degli anni Duemila (le *Raccomandazioni* del 1987 e tra il 1993 e il 1997 i primi manuali di stile), Presidenza del Consiglio, Funzione Pubblica, non hanno più prodotto indicazioni operative di dettaglio, mentre (o forse a causa del fatto che) proprio in materia di genere la società era stata nel frattempo investita da un'irruzione prepotente e talvolta tumultuosa di cambiamenti, nuove visioni, protagonismi inediti e tensioni forti, in alcuni casi anche molto confliggenti.

Un vuoto che diversi enti locali e regionali hanno sperimentato, avvertendo i limiti delle proprie abitudini linguistiche e l'urgenza del cambiamento in particolare dopo la (fondamentale) direttiva 23 maggio 2007 sulla parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche, a sua volta emanata per attuare la direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006.

In forza della autonomia nel frattempo sancita dalla riforma del Titolo V della Costituzione, ma anche in mancanza di autorevoli riferimenti centrali, alcuni enti locali hanno quindi cominciato a produrre essi stessi, in rete o singolarmente, da una parte più formazione e buone prassi, e dall'altra linee guida e criteri di riferimento cui attenersi nella produzione dei propri atti e documenti amministrativi, cercando ove necessario un partenariato nella comunità scientifica, sui media, con singoli operatori culturali o presso accreditati istituti di ricerca.

La stessa Regione Lazio all'inizio di quella stagione - era il 2015 - si mosse finanziando un progetto contro il sessismo linguistico (*Vocabolario. Dire la differenza*, 14 consigli rivolti alle scuole in altrettante schede, a cura dell'associazione culturale Piano F) e tra il 2015 e il 2020 diversi comuni, regioni, università, grandi enti e recentemente anche un importante ministero hanno pubblicato le loro linee guida, talvolta innovando e molto più spesso mutuando i fondamentali lavori di Alma Sabatini e Cecilia Robustelli.

Il 15 dicembre 2020 - con una deliberazione dell'Ufficio di Presidenza - anche il Consiglio regionale del Lazio ha assunto un obiettivo molto ambizioso: «utilizzare in tutte le forme espressive, dagli atti amministrativi e gestionali alla modulistica e ad ogni forma di comunicazione, un linguaggio improntato al corretto rispetto della declinazione di genere», e ne ha avviato due immediate traduzioni applicative: «che il titolo di ciascun incarico, sia esso politico-istituzionale sia amministrativo-gestionale, debba essere declinato in base al genere»; e che siano prodotte - e adottate - delle linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Consiglio regionale.

Nell'ambito della sua attività propositiva, nel mese di gennaio 2021, il CUG ha inserito nel Piano delle Azioni Positive l'obiettivo di adottare linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo e nella comunicazione.

Rispettare e valorizzare le differenze, promuovere una cultura dell'uguaglianza e delle pari opportunità è tra gli obiettivi più ambiziosi dei tempi che viviamo. Un traguardo ancora lontano ma raggiungibile con l'impegno della società tutta. In quest'ottica il linguaggio si rivela uno strumento prezioso nella trasformazione e nella modernizzazione del nostro paese. Le pubbliche amministrazioni devono essere di esempio e guida in questo processo.

Con queste linee guida, il Consiglio regionale del Lazio esprime chiaramente la volontà di essere coraggiosamente protagonista del cambiamento.

Per la formulazione delle presenti Linee Guida si è proceduto:

- allo studio delle pubblicazioni di settore;
- alla consultazione di leggi, deliberazioni e linee guida di altre amministrazioni pubbliche locali;
- alla consultazione di linee guida di enti e istituzioni italiane;
- alla analisi di tutti i decreti del Presidente del Consiglio regionale del Lazio, tutte le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e di una buona percentuale delle determinazioni dirigenziali adottate nell'attuale legislatura, per evidenziarne le discrepanze e le evoluzioni, lessicali e grammaticali, in merito all'uso del genere.

1. Un po' di storia

«Oggi la parità dei diritti passa per il riconoscimento – anche attraverso l'uso della lingua – della differenza di genere. La lingua non solo rispecchia una realtà in movimento, ma può svolgere una funzione ben più importante: quella di rendere più visibile quello stesso movimento e contribuire così ad accelerarlo in senso migliorativo».

Quasi 35 anni ci separano da queste parole di Alma Sabatini e molto è stato fatto, ma molto altro è ancora da fare per garantire e valorizzare pienamente una corretta comunicazione di genere, in particolare da parte delle pubbliche amministrazioni.

- Anche se le prime indicazioni per un uso paritario della lingua italiana per i due sessi furono fornite nel 1977 dalla legge n. 903 (Parità tra uomini e donne in materia di lavoro), nel nostro paese il primo studio organico sul sessismo linguistico fu pubblicato solo nel 1987, su iniziativa della Presidenza del Consiglio e della Commissione nazionale pari opportunità, e si deve ad Alma Sabatini (*Il sessismo della lingua italiana*).
- Soprattutto le *Raccomandazioni* che ne furono estratte ebbero larga diffusione, anche mediatica, e influenzarono direttamente tutti i lavori successivi.
- Nel 1997, con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 1997 «Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne», si va verso l'affermazione del valore della differenza di genere e della cultura della pari opportunità.
- Nel 2002, in applicazione della legge quadro 150/2000, sono pubblicate due direttive in materia di linguaggio; in particolare quella sulla semplificazione

del linguaggio amministrativo (maggio 2002) richiede alla pubblica amministrazione di «garantire completezza e correttezza dell'informazione».

- Il primo forte richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio arriva con la direttiva 23 maggio 2007 (Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nella amministrazioni pubbliche), emanata per attuare la direttiva 2006/54/CE2 del Parlamento e del Consiglio europeo: diventa un dovere l'uso di un linguaggio non discriminatorio in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.), e le amministrazioni sono invitate a utilizzare sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi.

2. Le Regioni e i Comuni

Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, e soprattutto dopo la direttiva del 2007 sulle pari opportunità, molte amministrazioni aderiscono all'invito, cominciano il lavoro di revisione della documentazione in uso negli uffici e si dotano di atti di indirizzo e di deliberazioni per l'adozione di un linguaggio non discriminante.

Le Regioni

- **Piemonte.** La Regione Piemonte è stata la prima ad affrontare il tema dell'uso del genere nel linguaggio, con la legge regionale 18 marzo 2009, n.8 (Integrazione delle politiche di pari opportunità e di genere nella Regione Piemonte e disposizioni per l'istituzione dei bilanci di genere). Nel 2017 ha elaborato anche le proprie linee guida: *Pari trattamento linguistico. Linee guida del Consiglio regionale del Piemonte per l'uso del linguaggio di genere.*
- **Emilia-Romagna.** Il 27 giugno 2014 è stata emanata la legge quadro regionale n. 6, per la parità e contro le discriminazioni di genere, mentre nel 2015 sono state presentate le *Linee guida in ottica di genere. Uno sguardo nuovo nella comunicazione pubblica.*
- **Sardegna.** È del 20 ottobre 2016 la legge della Regione Sardegna n.24 (Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi), che prevede lo sviluppo delle politiche di genere, la revisione del lessico amministrativo e la redazione di specifiche linee guida.
- **Abruzzo.** Nel 2019 la Regione Abruzzo interviene nell'uso del linguaggio con una deliberazione e una *Guida all'utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo.*

I Comuni

Fra i comuni che hanno adottato proprie linee guida vanno citati Firenze, Siena, Trieste e Torino.

- **In particolare, come già ricordato**, le *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* del Comune di Firenze, realizzate in collaborazione con l'Accademia della Crusca, curate da Cecilia Robustelli e pubblicate nel maggio del 2012, restano a tutt'oggi un documento di fondamentale importanza. Le indicazioni operative che vi vengono descritte sono diventate punto di riferimento per tutti i testi successivi elaborati da istituzioni, pubbliche amministrazioni ed enti locali.

3. Il Miur, le Università e l'Agenzia delle Entrate

Nel marzo 2018 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ed è la prima volta per un attore di governo, ha presentato proprie *Linee guida per promuovere l'uso corretto del genere nel linguaggio amministrativo* e favorire, così, una cultura del rispetto e delle pari opportunità.

Il documento ha ispirato anche le linee guida che qui proponiamo, ed è frutto dell'esperienza di un gruppo di lavoro di esperte ed esperti di diverse discipline coordinato da Cecilia Robustelli.

L'esempio del Miur è importante, così come quello delle università italiane, per il ruolo formativo ricoperto. L'educazione al linguaggio di genere, a partire dalle giovani generazioni, appare oggi un impegno non differibile.

Alcune università hanno già pubblicato dichiarazioni d'intenti e linee guida sull'utilizzo del linguaggio di genere. Di rilievo i contributi prodotti dalle Università di Venezia Ca' Foscari, di Ferrara, di Torino, di Palermo, di Padova e della Calabria.

Di particolare rilevanza, trattandosi di un ateneo che si trova nella Regione Lazio ed è il più grande d'Europa, è *Scrivere con Sapienza. Manuale per testi chiari, corretti ed efficaci*, il vademecum per la scrittura di testi comunicativi e amministrativi adottato dall'Università di Roma La Sapienza. Il manuale - pubblicato nel gennaio 2021 - è stato redatto con il contributo di Valeria Della Valle e Luca Serianni, illustri linguisti già docenti della Sapienza.

Tra gli enti pubblici, infine, molto recente (2020) è la pubblicazione parte dell'Agenzia delle Entrate delle *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere*. Anche da questo lavoro è stata una preziosa fonte di ispirazione.

4. Il Consiglio regionale del Lazio

Per evidenziare le discrepanze e le evoluzioni linguistiche e grammaticali in merito all'uso del genere sono stati esaminati

- tutti i decreti del Presidente del Consiglio regionale del Lazio;
- tutte le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Lazio;

- il 10 per cento delle determinazioni dirigenziali.

In totale, su tratta di 88 decreti, 770 deliberazioni e oltre 300 determinazioni.

La gran parte dei testi esaminati presenta dissimmetrie grammaticali: l'uso del maschile inclusivo e l'uso del solo maschile per i titoli professionali e i ruoli istituzionali, le categorie e le classi di persone.

Nei testi ci si riferisce cioè genericamente, anche se si tratta di donne, *ai consiglieri, ai componenti, ai signori, ai rappresentanti, agli esperti, ai candidati, ai presidenti, agli studenti, ai cittadini, ecc.* o al *Consigliere*, al *Consigliere segretario*, al *Segretario generale*.

Nelle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza qualcosa cambia a partire dal 15 dicembre 2020, dopo la deliberazione n.188 in materia di linguaggio di genere. Già il 17 dicembre 2020, la deliberazione n.191 introduce i femminili *Consigliera, Segretaria e Segretaria generale*.

Lo stesso andamento si riscontra **nelle determinazioni dirigenziali**. Anche in questo caso, solo dal 2021 si ritrova abitualmente *Segretaria generale, Direttrice*, ecc.

Il primo **decreto del Presidente** che presenta elementi di novità è invece il decreto 19 aprile 2021, n.4 dove per la prima vengono introdotti i femminili *Consigliera, Assessora e Segretaria generale*.

Dall'analisi dei testi si evince dunque un'evoluzione: i ruoli ricoperti da donne declinati al maschile sono progressivamente sostituiti con i corrispondenti femminili.

Al contempo **non si rilevano avanzamenti rispetto all'uso del maschile inclusivo**, che non viene sostituito con le due forme, maschile e femminile, anche variamente abbreviate, né con termini e perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere, né con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio o alla carica.

5. Indicazioni generali sull'uso del linguaggio di genere

Contesto e strategie

Queste linee guida sono indirizzate all'intero Consiglio regionale, indipendentemente dal ruolo ricoperto e dall'attività svolta da chi redige i testi, e intendono favorire un uso consapevole del linguaggio, e di quello di genere in particolare, in tutte le sue forme espressive, dirette o mediate, formali o informali, rivolte all'interno o all'esterno.

Le linee guida non hanno la pretesa di inventare nulla di nuovo in termini di regole e di lessico. Il tratto innovativo è rappresentato piuttosto dalla corretta applicazione delle regole della grammatica italiana in merito al genere: *«Il femminile esiste, basta usarlo»*.

Con una avvertenza: come dice Cecilia Robustelli «Qualsiasi intervento sui testi amministrativi deve salvaguardare anzitutto il loro livello di leggibilità e di efficacia comunicativa. Per intervenire sul linguaggio "discriminante" [...] non è sufficiente inserire automaticamente forme femminili accanto alle corrispondenti maschili, né sapersi districare nei meccanismi di assegnazione e di accordo di genere, ma è anche e soprattutto necessario conoscere quando, come e dove intervenire [...] Decidere, quindi, se sostituire o meno il maschile inclusivo nei testi che si rivolgono o si riferiscono a più referenti maschili e femminili, se usare forme maschili e femminili intere o in forma abbreviata, non può basarsi su regole standard, ma solo su un'attenta valutazione del testo sul quale si interviene. E talvolta, poi, non sono sufficienti singoli ritocchi formali, ma è necessaria addirittura una riformulazione integrale» (*Linee guida ... cit.*, Comune di Firenze).

Attenzione: la produzione amministrativa del Consiglio della Regione Lazio comprende una grande varietà di documenti: decreti, deliberazioni, ordinanze, regolamenti, circolari, lettere istituzionali, modulistica ecc. che devono rispondere sempre a esigenze comunicative di chiarezza, leggibilità e trasparenza.

La loro diversa funzione comunicativa incide sulla struttura del testo: i testi molto vincolanti (es. un regolamento) devono avere una struttura testuale rigida, essere univoci e non devono presentare alcun dubbio ermeneutico.

La rigidità testuale può invece diminuire quando il testo diventa meno vincolante (es. una circolare).

Due suggerimenti cardine

Premesso innanzi tutto che è **corretto e preferibile usare la forma femminile ogni volta che ci si riferisce a una donna**, le linee guida poggiano su altri **due suggerimenti cardine**, parzialmente già assunti dai testi prodotti in Consiglio regionale a partire da dicembre 2020:

- **la sostituzione dei nomi di professioni e di ruoli declinati al maschile e ricoperti da donne, con i corrispondenti femminili;**
- **l'abolizione del maschile inclusivo** e la sua sostituzione con le due forme, maschile e femminile, anche variamente abbreviate.

Come già ricordato, questi interventi di revisione testuale vanno adottati con consapevolezza, valutando complessivamente l'impatto che possono avere sulla struttura, la capacità comunicativa e la leggibilità dei testi.

La sostituzione interessa il lessico e introduce nel linguaggio amministrativo nuove forme femminili come *assessora*, *consigliera*, *segretaria*, *direttrice*, oltre all'articolo *la* davanti ad alcune forme invariabili (es. *la dirigente*).

L'abolizione, da maneggiare con cura, incide sulle regole che presiedono alla costruzione dei testi: se è male utilizzata, troppe ripetizioni possono appesantirli, con risultati insoddisfacenti.

Di seguito alcune indicazioni ed esempi utili per il corretto utilizzo di un linguaggio rispettoso del genere.

Uso del femminile di titoli e termini utilizzati correntemente al maschile

Ambasciatore	Ambasciatrice
Assessore	Assessora
Consigliere	Consigliera
Funzionario	Funzionaria
Ministro	Ministra
Prefetto	Prefetta
Revisore	Revisora
Segretario	Segretaria
Sindaco	Sindaca

Nel caso in cui il sostantivo non cambia e viene usata la stessa forma sia al maschile che al femminile, a fare la differenza entra in campo l'articolo concordato.

Uso dell'articolo per formare il femminile di nomi invariabili

IL Capoufficio	LA Capoufficio
IL Comandante	LA Comandante
IL contribuente	LA contribuente
IL Dirigente	LA Dirigente
IL Parlamentare	LA Parlamentare
IL pilota	LA pilota
IL Presidente	LA Presidente
IL sindacalista	LA sindacalista
IL vigile	LA vigile

In linea generale laddove dovessero sorgere dubbi è bene tenere presente che le parole terminanti in

- **-o, -aio/-ario** mutano in -a, -aia/-aria: avvocata; ministra; prefetta; sindaca.
- **-sore** mutano in -sora: assessora; difensora; revisora.
- **-iere** mutano in -iera: consigliera; portiera; infermiera.
- **-tore** mutano in -trice: direttrice; amministratrice; ispettrice; senatrice; direttrice.
- **-e/-a** non mutano, ma chiedono l'anteposizione dell'articolo femminile: la dirigente; la giudice; la parlamentare; la presidente, come i composti con il prefisso **capo-**: la capoufficio; la caposervizio.

Testi riferiti a entrambi i generi

Come regola generale, va evitato l'uso del solo maschile per i termini/titoli/attributi che si riferiscono a persone, utilizzando invece sempre il genere grammaticale attinente a quello delle persone e rispettando l'accordo grammaticale coerente tra i termini usati: tutto al maschile in riferimento a un uomo e tutto al femminile in riferimento a una donna:

es.	la	nuova	dirigente /direttrice /segretaria ...	Paola Bianchi;
	il	nuovo	dirigente/direttore/segretario ...	Paolo Bianchi.

Quando la comunicazione è rivolta o si riferisce a più persone di genere diverso, sono invece possibili due diverse strategie d'intervento, **scegliendo di dare visibilità esplicita oppure di oscurare il genere grammaticale** della persona o delle persone cui si fa riferimento.

Strategia di visibilità

La strategia di visibilità si fonda sull'esplicitazione del genere grammaticale nei termini che si riferiscono a persone.

Nel caso di due o più persone di sesso diverso si applica il cosiddetto uso simmetrico del genere grammaticale, esplicitando entrambe le forme maschili e femminili, nell'ordine che si ritiene più opportuno:

es.	Il dottor Mario Rossi e la dottoressa Anna Ricci.
oppure	La dottoressa Anna Ricci e il dottor Mario Rossi.

Quando si fa riferimento a categorie o classi di persone con un termine che al plurale viene normalmente utilizzato nella forma maschile, è preferibile ricorrere allo sdoppiamento, che consiste nella ripetizione del termine declinato sia in forma femminile che maschile.

es.	I cittadini e le cittadine (non unicamente i cittadini)	oppure	Le cittadine e i cittadini
	Gli esperti e le esperte (non unicamente gli esperti)	oppure	Le esperte e gli esperti

L'eventuale accordo di aggettivi, participi e pronomi per ragioni di economia linguistica è di norma al maschile plurale.

In questi casi si suggerisce, per ragioni di contiguità sintattica e di eufonia, l'ordine «forma femminile + forma maschile», in modo che l'aggettivo, il participio o il pronome al maschile risultino collocati accanto al termine maschile:

es.	La dottoressa Anna Ricci e il dottor Mario Rossi sono stati ascoltati.
	Le atlete e gli atleti premiati.
	Le dipendenti e i dipendenti ai quali è stata richiesta la presenza...

Per ragioni di economia grafica, per esempio in moduli, elenchi, ecc., le espressioni che prevedono

I magistrati e le magistrato	La magistratura
I cittadini e le cittadine	La cittadinanza
Gli utenti e le utenti	L'utenza
I dipendenti e le dipendenti	Il personale
Il presidente o la presidente	La Presidenza

congiuntamente due termini di genere diverso (femminile/maschile o viceversa), possono essere abbreviate tramite una barra obliqua "/":

Il / La	Il/La sottoscritto/a, nata/o a...
I/Le	I/Le consiglieri/e del gruppo
Ai /Alle	Ai/alle cittadini/e residenti

Strategia di oscuramento

La strategia di oscuramento si realizza attuando alcuni espedienti grammaticali e sintattici che permettono di fare riferimento a una o più persone senza dare indicazioni sul fatto che si tratti di uomini o donne, evitando l'uso del maschile inclusivo attraverso:

- termini o perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere:

es. **persona > essere > essere umano > individuo > soggetto**

- riformulazione con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio o alla carica:
- riformulazione con pronomi relativi e indefiniti

es. **chi/chiusunque ne faccia richiesta**

Il genere grammaticale può essere oscurato anche attraverso la sintassi e l'uso

- della forma impersonale;
- della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione.

<i>Forma impersonale:</i> gli/le utenti devono entrare uno alla volta	Si entra uno alla volta
<i>Forma passiva:</i> i cittadini e le cittadine devono presentare la domanda entro il...	La domanda va presentata entro il...

Qualche raccomandazione

Come già ricordato, la natura più o meno vincolante del testo amministrativo è determinante anche per la scelta della strategia di revisione da adottare, tenendo presente che l'obiettivo deve essere sempre quello di redigere testi chiari e leggibili.

Va aggiunta un'ulteriore raccomandazione. Nel redigere un documento amministrativo bisogna utilizzare **e mantenere per tutto il testo, con piena coerenza**, la strategia che si è deciso di adottare.

E va chiarito un ultimo aspetto: la natura tutta burocratica di alcuni testi amministrativi talvolta non permette il successo di nessuna delle due strategie.

In questi casi può essere più efficace riscrivere il testo totalmente, alleggerirlo sul piano lessicale e sintattico, riorganizzandone la struttura e l'ordine delle informazioni.

6. Esempi di revisione degli atti del Consiglio regionale.

Tutti gli atti amministrativi del Consiglio regionale del Lazio dovranno essere predisposti e uniformati in conformità alle indicazioni stabilite.

CIRCOLARI

OGGETTO: Prime disposizioni in attuazione del DPCM 23 settembre 2021 e del D.M. 8 ottobre 2021. Deliberazione Ufficio di Presidenza 13 ottobre 2021, n. 69. Le indicazioni della presente circolare sono visionabili in sito istituzionale

/ HOME / SOS / BACHECA / CUMUNICAZIONI E CIRCOLARI.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Dott.ssa Maria Bianchi

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Maria Rossi

VERSIONE CORRETTA



LA DIRETTRICE DEL SERVIZIO

Dott.ssa Maria Bianchi

LA SEGRETARIA GENERALE

Dott.ssa Maria Rossi

DETERMINAZIONI

Nell'esempio, la pagina di una determinazione direttoriale che non prevede la differenziazione di genere.

L'ESTENSORE

Dott. Mario Rossi

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.ssa Maria Bianchi

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

Dott. Anna Verdi

VERSIONE CORRETTA



L'ESTENSORE

Dott. Mario Rossi

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.ssa Maria Bianchi

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

Dott.ssa Anna Verdi

DELIBERAZIONI

Anche gli estensori degli atti di indirizzo politico amministrativo e quindi tutte le notifiche e intestazioni degli stessi dovrebbero rivedere il proprio linguaggio in ottica di genere (estensore / estenditrice).

SEGRETERIA GENERALE / SERVIZIO XXXXX
AREA YYYYY

L'ESTENSORE	IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
Dott.ssa Maria Bianchi	Dott. Mario Bianchi	Dott. Mario Rossi

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO/ IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Anna Celeste

VERSIONE CORRETTA



L'ESTENDITRICE	IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
Dott.ssa Maria Bianchi	Dott. Mario Bianchi	Dott. Mario Rossi

LA DIRETTRICE DEL SERVIZIO/ LA SEGRETARIA GENERALE

Dott.ssa Anna Celeste

BANDI E AVVISI PUBBLICI

Gli avvisi ed i bandi che spesso vengono pubblicati tendono ad utilizzare sostantivi riferiti solo al genere maschile, invece, è necessario rispettare sempre il genere considerando che l'utente che accede alla selezione è sia di sesso maschile che femminile. L'eccezione è da considerarsi solo se il bando o l'avviso richiede una professionalità specifica legata ad uno solo dei due generi.

Pertanto, di seguito, si dà la forma generalmente utilizzata e quella corretta da utilizzare:

Termine utilizzato	Termine da usare
Dipendenti	Personale
Interessato	Interessato/a
Il dipendente	Il/La dipendente

ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90

Un esempio di modulistica rivolta ai cittadini.

RICHIESTA DI ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

ai sensi degli artt. 22 e ss. l. 241/1990

Consiglio regionale del Lazio
Area "Etica e partecipazione
pubblica, Relazioni con il pubblico"
Via della Pisana, 1301
00163 Roma
urpcri@regione.lazio.it
urpcri@cert.consreglazio.it

La/Il sottoscritto/a (nome e cognome)*

nata/o a*il*

e residente in*

Via/Piazza.....n.....c.a.p.

C.F.....doc. di identificazione.....

rilasciato da.....in data.....

recapito telefonico

indirizzo e-mail e/o PEC.....

nella qualità di:

diretto/a interessato/a

delegato/a da parte di.....

legale rappresentante

di.....

CHIEDE

- di prendere visione
- di prendere visione con rilascio di copia semplice
- di prendere visione con rilascio di copia autentica

dei sotto elencati documenti:

.....
.....

per i seguenti motivi:

.....
.....

Allega alla presente: copia del documento di identità delega corredata da copia documento di identità del/della delegante documenti attestanti i propri poteri di rappresentanza.

*Dati obbligatori

LUOGO E DATA

FIRMA

7. Vocabolario

Di seguito le principali cariche pubbliche sia nella forma maschile che femminile.

A

Assessore	Assessora
Ambasciatore	Ambasciatrice

C

Capo di Stato	Capo di Stato (accordarlo con l'articolo "La")
Commissario	Commissaria
Comandante generale	Comandante generale (accordarlo con l'articolo "La")
Consigliere	Consigliera
Componente	Componente (accordarlo con l'articolo "La")
Cancelliere	Cancelliera
Console	Console (accordarlo con l'articolo "La")

D

Direttore	Direttrice
Difensore civico	Difensora/Difenditrice
Deputato	Deputata

G

Giudice	Giudice (accordarlo con l'articolo "La")
Garante	Garante (accordarlo con l'articolo "La")

M

Ministro	Ministra
----------	----------

P

Presidente	Presidente (accordarlo con l'articolo "La")
Presidente emerito	Presidente emerita
Procuratore	Procuratrice
Prefetto	Prefetta
Pubblico ministero	Pubblico ministero (accordarlo con l'articolo "La")
Parlamentare	Parlamentare (accordarlo con l'articolo "La")

S

Senatore	Senatrice
Segretario generale	Segretaria generale
Sindaco	Sindaca
Sottosegretario	Sottosegretaria

8. Bibliografia

Commissione nazionale per la Parità e le pari opportunità tra uomo e donna, a cura di Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri 1987.

GIULIA Giornaliste, *Donne, grammatica e media. Suggestioni per l'uso dell'italiano*, di Cecilia Robustelli con prefazione di Nicoletta Maraschio dell'Accademia della Crusca, pubblicazione INPGI-Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti in Italia, 2014,

giulia.globalist.it/giuliaglobalistit/Downloads/Donne_grammatica_media.pdf

Parlamento europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, 2008,
ec.europa.eu/translation/italian/rei/drafting/documents/neutralita_genero_it.pdf

Regione Lazio, *Vocabolario. Dire la differenza*. Progetto realizzato dall'associazione culturale Piano F con il finanziamento della Regione Lazio, s.d., 2015,

pianoeffe.files.wordpress.com/2015/03/locandina-vocabolario-a3.pdf

Robustelli Cecilia, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Progetto Genere e Linguaggio. Parole e immagini della Comunicazione svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca, 2012,
rai.it/dl/docs/1354527785476guida_robustelli.pdf

Treccani, voce "Femminile dei nomi di professione",
treccani.it/enciclopedia/femminile-dei-nomi-di-professione_%28La-grammaticaitaliana%29/

Guida alla redazione degli atti amministrativi, 2011, Firenze, Ittig e Accademia della Crusca

Serianni Luca, *Grammatica italiana*, Utet, Torino 1991.

MIUR, *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*, 2018
miur.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur

Consiglio Regionale del Piemonte, *Pari trattamento linguistico, Linee guida del Consiglio regionale del Piemonte per l'uso del linguaggio di genere*, 2017

[cr.piemonte.it/dwd/comunicazione/linguaggio di genere.pdf](http://cr.piemonte.it/dwd/comunicazione/linguaggio%20di%20genere.pdf)

Regione Emilia-Romagna, *Linee guida in ottica di genere della Regione Emilia-Romagna, uno sguardo nuovo nella comunicazione*, 2

parita.regione.emilia-romagna.it/documentazione/documentazione-temi/media-e-comunicazione/linee-guida-in-ottica-di-genere-della-regione-emilia-romagna-uno-sguardo-nuovo-nella-comunicazione-pubblica

Regione Abruzzo, *Guida all'utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo*, 2019,

[regione.abruzzo.it/system/files/cug/documenti/LINGUAGGIO DI GENERE.pdf](http://regione.abruzzo.it/system/files/cug/documenti/LINGUAGGIO%20DI%20GENERE.pdf)

Comune di Siena, *Guida Operativa per l'uso di un linguaggio amministrativo non sessista negli atti e nei documenti del Comune di Siena*, 2016

comune.siena.it/content/download/43829/633977/file/guida%2520operativa%2520per%2520l%27uso%2520non%2520sessista%2520del%2520linguaggio%2520amministrativo.pdf+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it

Comune di Trieste, *Piano di Azioni positive, Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, 2021,

comune.trieste.it/it/pari-opportunita-13782/benessere-organizzativo-13786/piano-di-azioni-positive-13788

Comune di Torino, *Linee Guida per un utilizzo non discriminatorio del linguaggio in base al genere nell'attività amministrativa*, 2019,

comune.torino.it/ediliziaprivata/normativa/pdf/all1-DelGC201703517.pdf

Università di Venezia – Ca' Foscari, *Linee guida per il linguaggio di genere*,

[unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/sostenibilita/Linee guida linguaggio genere.pdf](http://unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/sostenibilita/Linee_guida_linguaggio_genere.pdf)

Università degli studi di Ferrara, *Prontuario dell'Università degli studi di Ferrara per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo e per la redazione di documenti accessibili*, 2018,

unife.it/it/ateneo/comunicazione/unife-e-il-linguaggio-di-genere/prontuario-linguaggio-di-genere-e-accessibilita.pdf

Università degli Studi di Torino, *Un approccio di genere al linguaggio amministrativo*, 2015, [unito.it/sites/default/files/linee guida approccio genere.pdf](http://unito.it/sites/default/files/linee_guida_approccio_genere.pdf)

Università degli studi di Padova, *Generi e linguaggi, linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere*, 2017,

<https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2017/Generi%20e%20linguaggi.pdf>

Università della Calabria, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo e nella comunicazione istituzionale 2021*

unical.it/portale/strutture/dipartimenti/240/fisica/pariopportunita/Linee%20guida%20Linguaggio%20di%20genere%2015%20marzo%202021.pdf

Università degli studi di Palermo, *Le pari opportunità e i principi fondamentali del diritto antidiscriminatorio Il linguaggio non discriminatorio in Unipa. Dalla teoria alla pratica*, 2011

[unipa.it/archivio-intranet/.content/documenti/NewsFormazione/allegati/slide/linguaggio non sessista.pdf](https://unipa.it/archivio-intranet/.content/documenti/NewsFormazione/allegati/slide/linguaggio%20non%20discriminatore.pdf)

Sapienza Università di Roma, *Scrivere con Sapienza - Manuale per testi chiari, corretti ed efficaci*, 2021,

uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/scrivereconsapienza_2021.pdf

Agenzia delle Entrate, *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere*, Roma 2020.